

SECONDO L'A.D. CHIARINI NON CI SONO LE CONDIZIONI PER FARE UN'OFFERTA, MA L'INTERESSE RESTA

Resa di Hera, niente nozze con Enìa

Intanto il gruppo di Parma, Piacenza e Reggio Emilia lavora all'ipo e sceglie come advisor Banca Imi e Mediobanca in qualità di global coordinator. Gli studi legali a supporto saranno Bonelli Erede Pappalardo e Chiomenti

DI NICOLA CAPODANNO

È ufficiale: il matrimonio tra le utility emiliane, Hera ed Enìa, non si farà. O almeno per adesso. Dopo il no alle nozze lanciato nei giorni dell'Epifania dal patto di sindacato di Enìa e dal primo cittadino di Piacenza, Roberto Reggi, è arrivata una conferma anche dalla sponda bolognese, con l'amministratore delegato di Hera, Maurizio Chiarini, che ha detto: «Abbiamo verificato che non ci sono le condizioni per un'offerta, aspettiamo di vedere il percorso di Enìa verso la borsa, facendo attenzione a quello che accadrà». Chiarini ha comunque precisato che «l'interesse per il gruppo è ancora vivo, ma al momento non ci sono trattative in corso». Insomma, anche in questo caso l'aggregazione

tra ex-municipalizzate risulta un processo complesso, con i comuni azionisti che difficilmente sono disposti a cedere il loro potere in favore del mercato. Lo hanno dimostrato, ma con successo, Aem Torino e Amga, dalla cui fusione è nata Iride. Così come è argomento che fa discutere il piano di merger tra Aem Milano e Asm Brescia. Su questo fronte si avranno novità il 31 gennaio dopo l'incontro dei sindaci di Milano e Brescia. Intanto, dal quartier generale di Enìa hanno fatto sapere che lo studio dell'ipo va avanti a pieno ritmo. Ad accompagnare in borsa l'utility controllata dai comuni di Parma, Reggio Emilia e Piacenza saranno Mediobanca (global coordinator) e Banca Imi (advisor finanziario), mentre l'aspetto legale sarà curato dagli studi Chiomenti e Bonelli Erede Pappalardo. Quanto alla tempistica, risulta ancora

prematura indicare una scadenza precisa (entro il 2007), viste le pressioni politiche all'interno del gruppo che potrebbero rallentare il processo. È altrettanto sconosciuto il segmento di borsa a cui mira il gruppo. Tomando a Hera, Chiarini, che ieri ha partecipato a un convegno promosso dalla Fondazione Civicum (vedi box in pagina), ha aggiunto che l'azienda continuerà a «guardarsi intorno» in cerca di nuovi partner, ma precisando che «bisognerà parlare con la proprietà e il patto di sindacato». Inoltre, il top manager, precisando che l'anno si chiuderà con numeri sostanzialmente in linea con il budget, ha assicurato che non c'è «nessun rapporto con Gazprom». Nei giorni scorsi era circolata l'indiscrezione che il colosso russo fosse interessato alla municipalizzata bolognese per distribuire direttamente il gas in Italia. L'a.d. di Hera, infine, ha definito «molto interessante» il tema rigassificatori e, in merito all'ipotesi di partecipare alla costruzione del terminale di Ravenna al fianco di Eni, Chiarini si è limitato a dire che con il Cane a sei zampe «siamo sempre in contatto». (riproduzione riservata)



Maurizio Chiarini

I CALDISSIMI

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO OGGI

